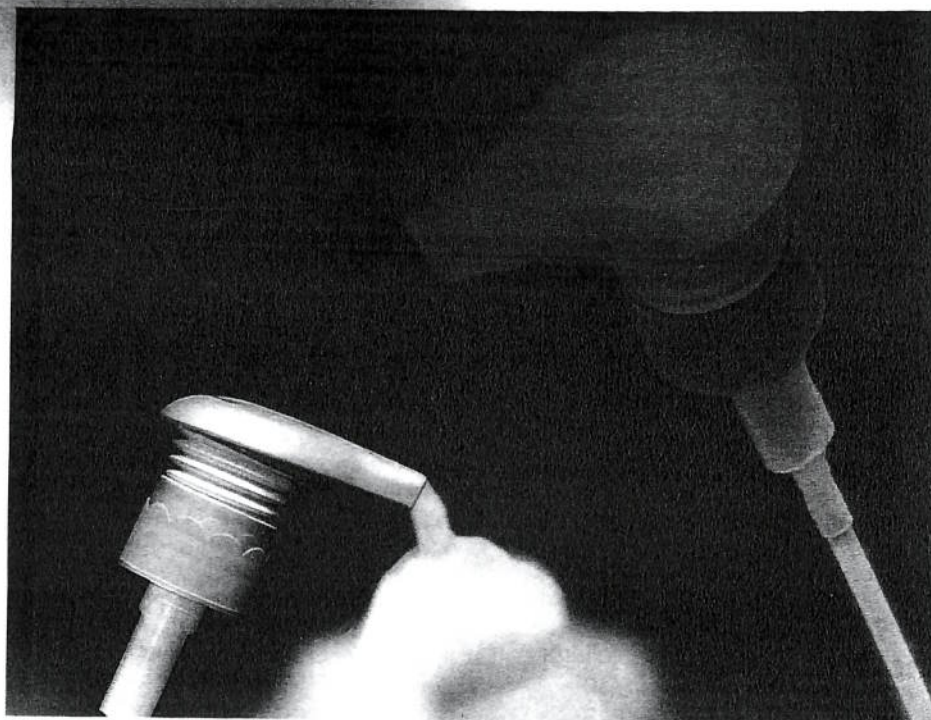


prodotti finiti in plastica hanno scontato l'apprezzamento dell'euro, oltre ai diversi fattori negativi che hanno penalizzato l'economia internazionale, rendendo oltremodo difficile l'esercizio dell'anno passato per tutta l'industria manifatturiera italiana. Di conseguenza i valori del commercio estero settoriale sono diminuiti, in particolare quello export, deprimendo altresì il surplus della relativa bilancia.

L'elaborazione da parte di Assocomplast dei dati Istat riferiti ad acquisti e vendite all'estero di semilavorati e prodotti finiti in plastica (classificati con i codici numerici dal 3917 al 3926) nell'arco del triennio 2001-2003, rivela quanto segue. Mentre negli ultimi 24 mesi, in valore, l'export è diminuito del 3,2 e l'import dell'1,1%, su base triennale i rispettivi indici sono invece progrediti, anche se in modo modesto, mediamente dell'1 e dello 0,6%. In volume, lo stesso confronto fotografa una situazione relativamente migliore. Il peso delle esportazioni, a fine 2003 rispetto al 2002, è cresciuto di 2,1 punti percentuali e mediamente di 3 circa negli ultimi tre anni.

Alla stessa stregua, mentre il conseguente saldo della bilancia commerciale settoriale, che rimane comunque e tradizionalmente attivo, a fronte dei 3,54 miliardi di euro del dicembre scorso, rispetto a dodici mesi ha assorbito un calo superiore al 5%; il risultato dell'ultimo triennio, invece, rimane leggermente positivo, mostrando cioè una crescita media dell'1,3%. Analogo, ancorché percentualmente più "leggero", il bilancio in peso, correlatamente al surplus italiano di 1,5 milioni di ton di fine 2003, in calo di oltre il 3% sull'anno prima e di un più contenuto 0,8% a livello medio per il periodo in esame. Anche in questo caso va ricordato che il confronto non è omogeneo in quanto l'Istituto di statistica ha rettificato i dati di commercio estero precedentemente pubblicati per il primo biennio considerato, ma non ancora quelli del 2003.

L'analisi geografica, cioè per destinazioni di vendita e origini d'acquisto all'estero, in base ai soli valori aggregati dell'eximport di articoli in plastica diffusa dalla citata fonte, permette qualche approfondimento circa la dinamica dei flussi. Gli scambi intra-europei e segnatamente quelli con i partner comunitari, anche nel caso dei manufatti considerati, sono preponderanti rispetto al commercio estero mondiale italiano. In tale ambito, infatti, le vendite italiane dell'ultimo triennio si sono mantenute nell'ordine



TAPLAST

INDUSTRIA ITALIANA TRASFORMATRICE DI MATERIE PLASTICHE	2001	2002	2003 (stime)
SOCIETÀ (n)	5.600	5.700	5.800
STABILIMENTI (n)	7.200	7.300	7.400
ADDETTI (n)	136.000	137.000	135.000
FATTURATO (milioni di euro)	16.200	15.750	15.900
VALORE AGGIUNTO (milioni di euro)	8.250	8.450	8.650
FATTURATO PER ADDETTO (migliaia di euro)	119,1	115,0	117,8
VALORE AGGIUNTO PER ADDETTO (migliaia di euro)	60,7	61,3	64,1

FONTE: PLASTIC CONSULT. DATI RIFERITI SOLO ALLA TRASFORMAZIONE PRIMARIA

dell'84% sul totale, vale a dire attorno a 5,7 miliardi di euro, manifestando solo un modesto scostamento percentuale medio annuo (1,1 punti). La quota destinata all'UE è risultata costantemente superiore ai 2/3 dell'export totale, ma il flusso è mediamente diminuito dello 0,5% l'anno nel periodo considerato, risultando cioè di 4,54 miliardi nel 2001, saliti a 4,68 dodici mesi dopo e ridiscesi a 4,44 nel dicembre passato. A deprimere la media triennale ha contribuito certamente il solo risultato negativo del 2003 sul 2002, con l'intera Europa in calo di meno di 3 punti percentuali, contro i 5 della Comunità. La consistenza delle importazioni di manufatti in plastica provenienti dal Vecchio Continente è altresì rimasta attorno all'83% nel periodo all'esame, facendo registrare però un lieve incremento medio: 0,8%, tale da mantenere la soglia dei 2,7 miliardi di euro, soprattutto in funzione dell'abbondante +13% registrato a fine 2003 rispetto a dodici mesi prima. L'incidenza dell'import di origine

comunitaria, che non ha registrato variazioni medie di sorta nel triennio, è salito lievemente solo nell'anno intermedio a 2,4 miliardi, per stabilizzarsi su 2,3 nell'ultimo considerato.

Va da sé che la bilancia commerciale del settore pesa decisamente a favore dell'Italia, per un valore che, a livello dell'intera Europa, è rimasto sopra il tetto dei 3 miliardi di euro, incrementandosi dell'1,4% in media/anno. Il surplus degli scambi con l'UE a fine triennio è viceversa sceso mediamente dell'1,1% l'anno per fermarsi a 2,1 miliardi (dopo i quasi 2,3 del dicembre 2002). In qualche maggior dettaglio, circa destinazioni e origini prioritarie export e import dei prodotti in plastica si può richiamare ciò che segue.

La Francia, a livello mondiale, a consuntivo 2003 si è riconfermata prima destinazione assoluta per l'export e terzo fornitore del mercato italiano di prodotti in plastica. Le nos